

Ali spezzate

Il suo problema era la distanza.

Distanza dal passato e dal presente; la prima obbligata e la seconda impossibile da superare per tutte le difficoltà che capitano a chi come lui non conosce la lingua e comunque è un diverso.

A questo pensava Achraf, appoggiato ai piedi dell'impalcatura, mentre consumava, appartato, il pasto di mezzogiorno. Le voci incomprensibili dei compagni di lavoro si facevano lontane. Il suo sguardo si allungava al mare, saliva al cielo e indugiava sul libero volo dei gabbiani. Le linee curve che essi proiettavano nello spazio facevano da sfondo ai suoi pensieri, che soprattutto erano ricordi di affetti lontani, di luoghi e colori diversi.

Achraf pensava al sua cittadina del sud del Marocco.

Chiudeva gli occhi e sognava il verde dei palmeti e il rosso delle rocce, l'immenso mare di sabbia.

All'orecchio gli tornavano i ritmi e le musiche della festa del dattero, le gare tra dromedari, il profumo delle rose in fiore che, secondo la leggenda narratagli dal padre, vuole portate dai pellegrini di rientro da La Mecca.

Achraf era orgoglioso della propria storia e delle proprie origini. Come aveva fatto ad allontanarsi senza sentire al momento un forte distacco? Aveva con entusiasmo accettato l'invito di raggiungere suo zio in Italia, pieno di speranze e di curiosità. Non conosceva il sapore amaro della nostalgia e l'ossessivo silenzio della solitudine. Per lui non era duro affrontare il lavoro del cantiere edile, né adattarsi al misero alloggio di cui disponeva. Questo sacrificio sarebbe servito per rivedere il sorriso della sua famiglia e dei suoi amici e per realizzare laggiù i suoi progetti. Avrebbe voluto ringraziare quelle ali bianche nel cielo, unico conforto, che lo legava alla sua terra, al suo passato e gli conferiva la forza di affrontare il presente.

Raf – gridò un compagno e con un gesto lo richiamò al lavoro.

Qualche giorno dopo Achraf precipitò dall'impalcatura del cantiere. Nessuno farà mai giustizia sulla sua morte, come nessuno saprà mai dei sogni di quel ragazzo.

Giulia Barabani